

# Alice Bellandi “Amo Chiara e il judo Questi sono i Giochi dell'inclusione adesso la legge contro l'omofobia”

dal nostro inviato  
**Cosimo Cito**

**TOKYO** – Alice Bellandi ha 22 anni e una fidanzata, Chiara, conosciuta sorvegliando una granita sul mare di Ostia. È vicina alla laurea in Scienze motorie, è orgogliosa del suo judo frenetico, ha attraversato l'inferno dei disturbi alimentari, ora vive da reclusa nel Villaggio. «Non ho paragoni con altre Olimpiadi, a Rio non c'ero e chissà fra tre anni, il momento è questo, è qui ed è ora». Da domattina, quando in Italia sarà ancora notte, Alice sarà impegnata nel torneo dei -70 kg. «Cosa voglio? L'oro, il podio. Se dicessi dov'ero e cos'ero nel 2019, nessuno mi crederebbe. La pandemia forse mi ha salvata».

**Pare brutto dirlo, o no?**

«Lo so, ma un giorno, durante il lockdown, mi sono guardata allo specchio, ho visto un mostro: ero gonfia, avevo riversato sul cibo tutte le mie frustrazioni, le ansie, le mancanze. Bulimia e poi anoressia in seguito a diete fai-da-te prima delle gare, un disastro».

**Come ne è uscita?**

«Chiedendo aiuto a chi poteva darmelo, a un medico, e smettendo di negare tutto. A me stessa e agli altri. Agli allenatori, in primis».

**Anche il judo l'ha aiutata?**

«Il judo è una cura, di questo parla anche la mia tesi di laurea».

**Come ha iniziato a praticarlo?**

«All'asilo picchiavo i bambini e mia madre mi portò in palestra per incanalare la mia aggressività. A 10 anni poi il Brescia femminile mi

propose un provino dopo che il suo allenatore mi aveva vista segnare a raffica in un torneo parrocchiale contro tanti maschietti. Non mi presentai. Non volevo fare l'attaccante, ma la judoka».

**Pochi anni dopo ha scoperto la sua sessualità: come ha vissuto quel momento?**

«Un'amicizia molto forte a 15 anni con una ragazza diventata un amore. I miei genitori l'hanno capito da soli, non mi hanno detto nulla se non "l'amore è amore". Il mondo sta cambiando, in meglio».

**Secondo una ricerca, quella di Tokyo sarà l'Olimpiade con il più alto numero di atleti Lgbt: in 168 hanno fatto coming out nel corso degli anni. A Rio erano una cinquantina e nella storia olimpica, prima di Tokyo 2020, il numero complessivo non raggiungeva 300. E qui per la prima volta sono in gara anche due transessuali.**

«La società sta diventando più libera, serena su questo aspetto e lo sport sta perdendo anche la sua aura machista per diventare davvero un posto inclusivo, per tutti».

**La ricerca dice anche che le donne sono il 78% di quei 168. Vuol dire che l'amore lesbico è più accettato dalla nostra società e più facile da dichiarare pubblicamente?**

«Sì, e in modo particolare proprio nello sport, dove, come dicevo, l'uomo deve sempre essere muscoloso, forte, fare paura. Nel judo all'ennesima potenza, poi: per

noi il contatto fisico è tutto, è uno sport basato su quello, e per me è una cosa bellissima, ma mai una donna, sapendo che sono lesbica, si ritrarrebbe da una mia presa. Per gli uomini è diverso: immaginate cosa succederebbe se un ragazzo affrontasse un avversario sapendo che quello che ha di fronte è gay. Mi viene da ridere. Noi donne siamo molto più avanti».

**Come ha conosciuto Chiara, la sua fidanzata?**

«Lei lavora in un chiosco non lontano dal centro tecnico federale di Ostia, dove mi alleno. Ci siamo viste, conosciute, piaciute. È stata la prima ragazza che ho portato a casa, a Brescia, a far conoscere ai miei genitori. Aveva voglia di essere qui a Tokyo, sarebbe venuta con mia madre, ma non avrebbe avuto senso, il pubblico non c'è alle gare e nel villaggio siamo barricati. Ci sentiamo di continuo, lei si è tarata sugli orari giapponesi, non dorme più».

**Cosa pensa del Ddl Zan e della grande polemica che sta animando l'estate italiana?**

«È un provvedimento sacrosanto. Istituire il reato di discriminazione omofoba sarebbe un deterrente contro l'arretratezza che ancora si annida in angoli del nostro Paese».

**Ha portato con sé un libro da leggere nelle giornate al villaggio?**

«Me l'ha consigliato mio padre: è *Il Gabbiano Jonathan Livingston*. Parla di numeri primi, di persone che si sentono uniche e della società che le vorrebbe allineate. Io volo. Sono felice così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Debuttante**

Alice Bellandi, 22 anni, inizierà la sua gara (judo fino a 70 Kg) domani notte dalle 4 ora italiana



**“Non siete soli”**



▲ **Tom Daley oro arcobaleno**

“Sono orgoglioso di essere gay e campione olimpico, spero che ogni persona Lgbt possa capire che, a prescindere da quanto sola possa sentirsi, non è sola”.